

Oltre duecento malati di Sla davanti a Montecitorio: «Ora diritti. E no ai tagli sugli invalidi nella manovra»

ROMA. Hanno chiesto il diritto di vivere come gli altri. E di vedere garantiti quei Livelli essenziali di assistenza (Lea) che da anni aspettano un via libera in Parlamento, invano. Ieri, davanti a Montecitorio, si è svolta la manifestazione indetta dall'Aisla (Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica) in occasione della Giornata mondiale di sensibilizzazione sulla Sla. La protesta, cui hanno aderito numerose associazioni del mondo della disabilità e oltre duecento malati, ha puntato il dito soprattutto contro i ritardi nell'approvazione del "Nomenclatore tariffario per le protesi e gli ausili", che dovrebbe garantire ai malati la possibilità di usufruire di supporti elettronici altrimenti troppo costosi e tuttavia fondamentali per la comunicazione dei malati più gravi.

L'impegno di Gianni Letta nell'incontro con le delegazioni di associazioni e familiari: «Il governo presto darà risposte»

«Non vogliamo pietà, ma giustizia», hanno spiegato i manifestanti, sottolineando che la comunità di persone con disabilità e le loro famiglie non possono «più aspettare». Una richiesta d'aiuto cui ieri è arrivata una risposta trasversale dal mondo della politica. E un impegno in prima persona del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, che ha rassicurato la delegazione di rappresentanti dei malati: «Non si deve arrivare ad una protesta del genere per vedersi soddisfare diritti fondamentali del

cittadino – ha spiegato a Mario Melazzini, presidente di Aisla, incontrandolo -. Il governo si impegnerà fortemente a concludere l'approvazione dei Lea nel minor tempo possibile». Considerata la particolare contingenza economica del momento, la delegazione ha proposto, nel caso il percorso di approvazione dei Lea si rivelasse eccessivamente lungo e laborioso, di stralciare i due capitoli reputati indispensabili e relativi all'assistenza domiciliare e territoriale e proprio al nomenclatore tariffario. Si è anche colta l'opportunità dell'incontro a Montecitorio per richiedere al Governo la cancellazione del comma 2 dell'articolo 10 della recente manovra finanziaria che innalza dal 74 all'85% il livello di invalidità necessario per ottenere l'assegno di invalidità.

